

QUEL SILENZIO, *che ti tiene in braccio*

La Provvidenza nella Bibbia

di **Giuseppe De Carlo**
della Redazione di MC

Delle invidie e dei tradimenti

Una comune storia di famiglia. In Israele un padre ha una numerosa prole, ma preferisce il figlio che ha avuto in vecchiaia dalla moglie preferita. Gli regala un bel vestito, dalle lunghe maniche, segno che è dispensato dai lavori manuali. Per di più questo figlio ha sogni di grandezza che non teme di riferire ai suoi fratelli e ai suoi genitori: sogna che lui diventerà il più importante della famiglia, e i fratelli e i genitori si dovranno sottomettere a lui.



È normale che fomenti nei suoi fratelli sentimenti di invidia e di odio, insieme a progetti per eliminarlo. Infatti, appena si presenta l'occasione, i fratelli cercano di ucciderlo, ma poi, convinti da due di loro, decidono di venderlo come schiavo a un gruppo di nomadi che si recano in Egitto. In un colpo solo si liberano del fratello incomodo e si vendicano del padre, cui fanno avere insanguinata quella tunica dalle lunghe maniche che egli aveva regalato al suo figlio prediletto. Gli fanno credere che è stato sbranato da una fiera.

Ma la sorte del fratello sceso in Egitto ha un esito fausto: per la sua abilità nella spiegazione dei sogni diviene potente e ottiene uno dei primi posti accanto al faraone. Aveva predetto che ci sarebbero stati sette anni di abbondanza e sette anni di carestia, riceve l'incarico di gestire l'economia in questo frangente.

Nel frattempo la carestia non colpisce solo l'Egitto, ma anche Israele. Così i suoi fratelli sono costretti a recarsi in Egitto per approvvigionarsi di grano per poter sopravvivere. Si ritrovano così faccia a faccia col fratello che avevano cercato di eliminare, ma non lo riconoscono ed egli non si fa riconoscere. Dopo varie mosse strategiche, perché i fratelli ripensino a quello che hanno fatto e si ravvedano, finalmente egli si fa riconoscere e cerca di rassicurare i fratelli che nel frattempo sono presi da un sentimento di spavento, temendo la vendetta. Invece di vendicarsi, il fratello rivela loro che quello che è avvenuto in realtà corrispondeva a un disegno più grande: «Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso» (Gen 50,20).

Quella che era una storia di famiglia animata da invidie, gelosie e odio, in realtà corrispondeva al progetto di Dio. Dio sapeva che ci sarebbe stata la carestia e il suo popolo si sarebbe trovato in grande difficoltà, nel pericolo di morire di fame. Aveva perciò fatto in modo che Giuseppe scendesse in Egitto e riempisse i granai che servissero poi per sfamare anche i suoi fratelli e il suo popolo. La storia sembrava guidata dai sentimenti e dalle azioni degli uomini, in realtà tutto si svolgeva sotto la regia di Dio. Dio volgeva a un fine di bene e di salvezza ciò che umanamente era destinato a produrre morte e distruzione.

La Bibbia ci mostra che questo è un tipico modo di agire di Dio. Egli sembra assente per tanti tratti della storia del popolo, eppure alla fine emerge che lui è sempre presente e misteriosamente guida il corso della storia perché ne venga salvezza.

È questa consapevolezza che sostiene e fa evolvere la fede di Israele. Il popolo sperimenta grandi interventi salvifici da parte del proprio Dio, in particolare quando tutto sembrava ormai perduto e senza speranza. È l'esperienza di questi interventi salvifici che fa sorgere la fede nel Dio creatore: se Dio salva il popolo è segno che quel popolo è suo, è stato creato da lui. Ma la creazione non è un avvenimento compiuto una volta per tutte, è un evento che si produce continuamente. Dio continua a creare cose sempre nuove per il suo popolo, continua a interessarsi alla quotidianità della sua esistenza.

Quando non c'è più speranza

La fede in Dio salvatore, creatore e provvidente nella coscienza degli israeliti è strettamente collegata: Dio salva perché è lui che ha creato il suo popolo e se lo ha creato continua a mantenerlo nell'esistenza con la sua cura provvidenziale.

È soprattutto nei momenti più drammatici che il popolo di Dio sperimenta tutto questo. Quando umanamente non ci sono più speranze, quando tutto sembra perduto, Dio interviene per trasformare in bene e in salvezza ciò che sembrava ormai solo una tragedia mortale. Durante l'esilio babilonese, l'evento più drammatico vissuto da Israele, tra i deportati si aggirano personaggi, i cosiddetti «profeti della pace», che vogliono incutere coraggio e invitare alla speranza promettendo il pronto intervento di Dio e scoraggiando ogni impegno nel luogo della deportazione. Profeti invece come Geremia ed Ezechiele invitano a non lasciarsi illudere dalle promesse di costoro, perché fuorvianti e deresponsabilizzanti. Sì, Dio interverrà per salvare il suo popolo, ma non subito. Prima è necessario che il popolo viva la situazione dell'esilio come momento necessario di purificazione per rendersi conto che è stata la propria infedeltà all'alleanza a provocare la tragedia dell'esilio. È necessario che viva fino in fondo l'apparente sconfitta di Dio e la vittoria degli dèi dei nemici, che il silenzio del proprio Dio conduca fino alla soglia della disperazione di sentirsi abbandonati e in preda alla morte. Poi Dio interverrà e opererà la salvezza come un ritorno alla vita, come un suo

intervento inaspettato. Solo così il popolo potrà rendersi conto che Dio è sempre stato presente alle sue vicende; era invece il popolo che aveva dimenticato il suo Dio.

La sua presenza imprevedibile

L'agire provvidenziale di Dio nella Bibbia ha sempre questo aspetto di imprevedibilità. È quando sembra che tutto sia perduto che si manifesta in pienezza il suo intervento salvifico. Gli eventi degli uomini procedono in maniera da sembrare che siano le scelte umane a guidare la storia, che Dio sia assente, chiuso nel suo mondo, ignaro delle difficoltà e delle sofferenze umane. In realtà, Dio è sempre presente. Ma è necessario che il chicco di grano seminato nella terra muoia perché sbocci la spiga (cf. Gv 12,24). E Gesù dice che il regno di Dio è nascosto come il seme nel terreno e come il lievito nella pasta. Si manifesterà, ma ora è nascosto. Si può concludere questa breve riflessione sulla Provvidenza di Dio col famoso testo intitolato «anonimo brasiliano»:

«Ho sognato che camminavo in riva al mare con il Signore e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni della mia vita passata. E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme: le mie e quelle del Signore. Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma. Proprio nei giorni più difficili della mia vita. Allora ho detto: “Signore, io ho scelto di vivere con te e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me. Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti difficili?”. E lui mi ha risposto: “Figlio, tu lo sai che ti amo e non ti ho abbandonato mai: i giorni nei quali c'era soltanto un'orma nella sabbia erano proprio quelli in cui ti ho portato in braccio”».

